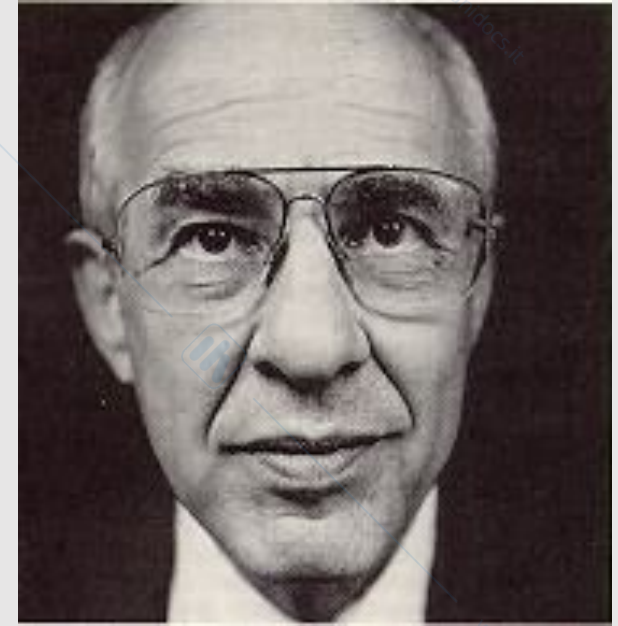


# Cartesio

In questo percorso didattico ci occuperemo di un problema filosofico classico, la questione dello scetticismo\* e le riflessioni su questo tema sviluppate da Cartesio.

***N.B. per gli studenti di Didattica della filosofia:  
cercare di riconoscere i metodi e le tecniche impiegate lungo le lezioni,  
così come le ragioni che stanno alla base di tali scelte.***



<https://www.youtube.com/watch?v=E-flc3tqxL0>

Da *The Matrix*, Andy e Larry Wachowski, 1999.

Putnam, H. 1981, "Brains in a Vat", *Reason, Truth and History*, Cambridge, Mass., Cambridge University Press (pp.1-21).

"Immaginate che un essere umano (potete immaginare di essere voi) sia stato sottoposto ad un'operazione da parte di uno scienziato malvagio. Il cervello di quella persona (il vostro cervello) è stato rimosso dal corpo e messo in un'ampolla piena di sostanze chimiche che lo tengono in vita. Le terminazioni nervose sono state connesse ad un computer superscientifico che fa sì che la persona a cui appartiene il cervello abbia l'illusione che tutto sia perfettamente normale. Sembra che ci siano persone, oggetti, il cielo ecc., ma in realtà l'esperienza della persona (la vostra esperienza) è in tutto e per tutto il risultato degli impulsi elettronici che viaggiano dal computer alle terminazioni nervose. Il computer è così abile che se la persona cerca di alzare il braccio la risposta del computer farà sì che "veda" e "senta" il braccio che si alza.

Putnam, H. 1981, "Brains in a Vat", *Reason, Truth and History*, Cambridge, Mass., Cambridge University Press (pp.1-21).

Inoltre, variando il programma lo scienziato malvagio può far sì che la vittima "esperisca" (ovvero allucini) qualsiasi situazione o ambiente lo scienziato voglia. Può anche offuscare il ricordo dell'operazione al cervello, in modo che la vittima abbia l'impressione di essere sempre stata in quell'ambiente. [...] Potremmo anche immaginare che tutti gli esseri umani [...] siano cervelli in un'ampolla.

Naturalmente lo scienziato malvagio dovrebbe trovarsi al di fuori. Dovrebbe? Magari non esiste nessuno scienziato malvagio; magari l'universo [...] consiste solo di macchinari automatici che badano a un'ampolla piena di cervelli.

Putnam, H. 1981, "Brains in a Vat", *Reason, Truth and History*, Cambridge, Mass., Cambridge University Press (pp.1-21).

Supponiamo che il macchinario automatico sia programmato per dare a tutti noi un'allucinazione collettiva ... Quando sembra a me di star parlando a voi, sembra a voi di star ascoltando le mie parole. Naturalmente le mie parole non giungono per davvero alle vostre orecchie, dato che non avete (vere) orecchie, né io ho una vera bocca e una vera lingua. Invece, quando produco le mie parole quel che succede è che gli impulsi efferenti viaggiano dal mio cervello al computer, che fa sì che io 'senta' la mia stessa voce che dice quelle parole e 'senta' la lingua muoversi, ecc., e anche che voi 'udiate' le mie parole, mi 'vediate' parlare, ecc. In questo caso, in un certo senso io e voi siamo davvero in comunicazione. Io non mi inganno sulla vostra esistenza reale, ma solo sull'esistenza del vostro corpo e del mondo esterno, cervelli esclusi."

René Descartes, (trad. it.) *Meditazioni Metafisiche*, a cura di G. Cantelli, La Nuova Italia, Firenze 1998.

“Io penserò che il cielo, l’aria, la terra, i colori, le figure, i suoni e tutte le cose esterne che vediamo, non siano che illusioni e inganni, di cui egli [*il genio maligno, ovvero una sorta di spirito che inganna gli esseri umani a proposito delle loro percezioni*] si serve per sorprendere la mia credulità. Considererò me stesso come privo del tutto di mani, di occhi, di carne, di sangue, come non avente alcun senso, pur credendo falsamente di avere tutte queste cose. [...] Io suppongo, dunque, che tutte le cose che vedo siano false; mi pongo bene in mente che nulla c’è mai stato di tutto ciò che la mia memoria, riempita di menzogne, mi rappresenta; penso di non avere senso alcuno; credo che il corpo, la figura, l’estensione, il movimento ed il luogo non siano che finzioni del mio spirito. Che cosa, dunque, potrà essere reputato vero? Forse niente altro, se non che non v’è nulla al mondo di certo.”

# Renato Cartesio, 1596-1650

Educato secondo i principi della filosofia scolastica nel collegio gesuita di La Flèche, intraprese la carriera militare prima della “crisi” della notte del 10 Novembre 1619. Fu in Italia e ancora in Francia prima di stabilirsi definitivamente in Olanda. Fu profondamente segnato dalla vicenda di Galilei, che lo dissuase dal dare alle stampe // *mondo*. Fondamentali i suoi carteggi con diverse personalità dell'epoca: primo fra tutti padre Mersenne, ma anche Elisabetta di Baviera e Cristina di Svezia, della quale accettò l'invito poi rivelatosi fatale.

## **Opere maggiori:**

1637: *Discorso sul metodo e Diottrica, Meteore, Geometria.*

1641 e 1647: *Meditazioni metafisiche.*

1644: *I principi della filosofia.*

## **Opere di etica:**

1649: *Le passioni dell'anima.*

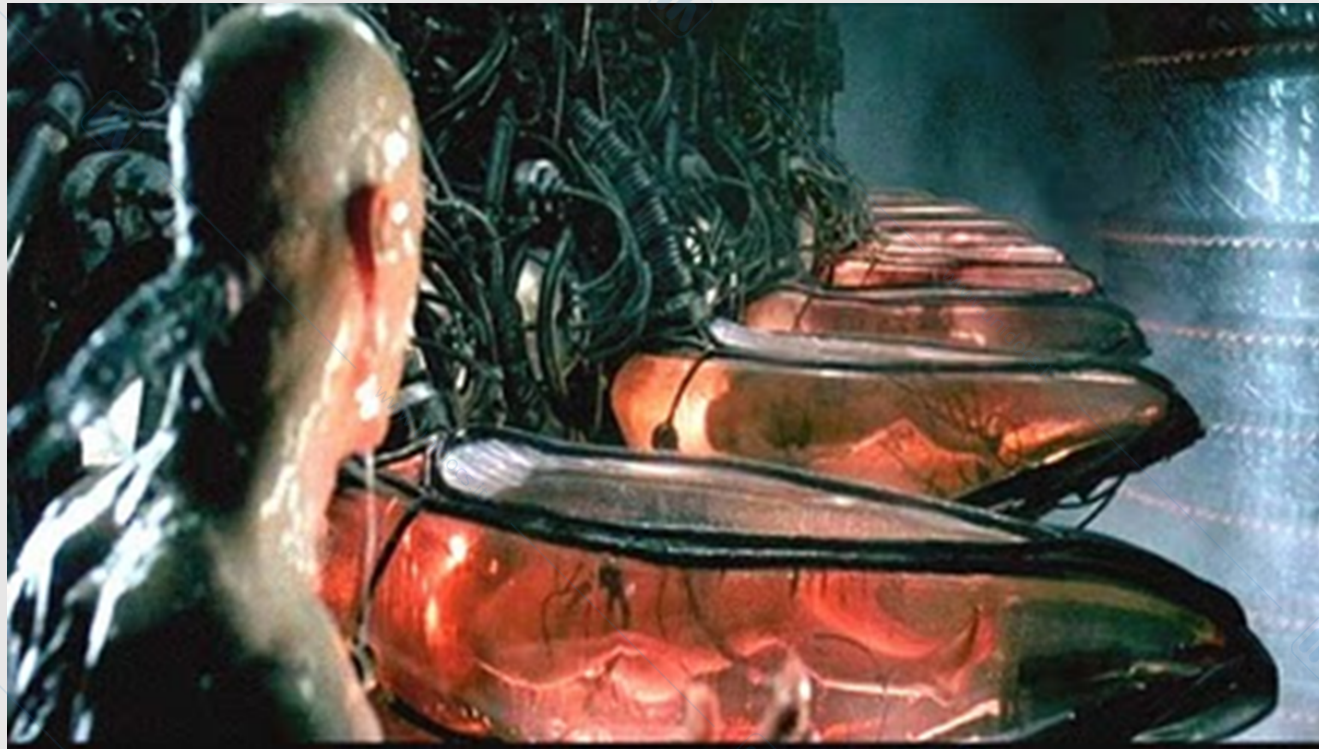
# Metodi e tecniche impiegati



# Metodi e tecniche impiegati

- Esperimenti mentali
- Dialogismo e ricerche polifoniche
  - metodo analitico
  - metodo zetetico
  - analisi dei testi
- Eventualmente, metodo storico (cfr. la «nuova scienza»)

# Attività: ricostruzione della argomentazione delle *Meditazioni metafisiche*



# 1

Per cominciare: prendere sul serio lo scetticismo\* radicale

Dubitare dei dati sensibili che, come anche l'esperienza comune mi insegna, mi possono ingannare.

Si possono proporre vari esempi: il bastone per metà immerso in acqua sembra spezzato ma non lo è, gli oggetti dei sogni sembrano a volte materiali ma non lo sono, così come i miraggi, le illusioni percettive, etc...

## 2

Applicare tale pratica anche ai «dati scientifici»

Dubitare anche dei dati scientifici:

*chi mi può garantire che i procedimenti utilizzati per dimostrare le presunte verità matematiche e fisiche non siano fallaci?*

*Come essere sicuri che la stessa memoria non mi inganni?*

### 3

## Dubbio iperbolico: l'ipotesi euristica del "genio maligno"

«Io penserò che il cielo, l'aria, la terra, i colori, le figure, i suoni e tutte le cose esterne che vediamo, non siano che illusioni e inganni, di cui egli si serve per sorprendere la mia credulità. Considererò me stesso come privo affatto di mani, di occhi, di carne, di sangue, come non avente alcun senso, pur credendo falsamente di avere tutte queste cose. Io resterò ostinatamente attaccato a questo pensiero; se, con questo mezzo, non è in mio potere di pervenire alla conoscenza di verità alcuna, almeno è in mio potere di sospendere il mio giudizio. Ecco perché baderò accuratamente a non accogliere alcuna falsità, e preparerò così bene il mio spirito a tutte le astuzie di questo grande ingannatore, che, per potente ed astuto ch'egli sia, non mi potrà mai imporre nulla.»

## 4

Di una cosa, al termine di questa esercitazione, io posso non dubitare: del fatto che io esisto.

«Ed io stesso, almeno, sono forse qualche cosa? [...] Sono io talmente dipendente dal corpo e dai sensi, da non poter esistere senza di essi? [...] No, certo; io esistevo senza dubbio, se mi sono convinto di qualcosa, o se solamente ho pensato qualcosa. [...] Non v'è dubbio che io esisto s'egli [*il genio maligno*] m'inganna; e m'inganni fin che vorrà, egli non saprà mai fare che io non sia nulla, fino a che penserò di essere qualche cosa. Di modo che [...] bisogna infine concludere, e tenere fermo, che questa proposizione: lo sono, io esisto, è necessariamente vera tutte le volte che la pronuncio, o che la percepisco nel mio spirito.»

## 5

### Cosa sono dunque io? *Res cogitans*:

«Io sono, io esisto: questo è certo; ma per quanto tempo? Invero, per tanto tempo per quanto penso; perché forse mi potrebbe accadere, se cessassi di pensare, di cessare in pari tempo d'essere o d'esistere. Io non ammetto adesso nulla che non sia necessariamente vero: io non sono, dunque, per parlar con precisione, se non una cosa che pensa, e cioè uno spirito, un intelletto, o una ragione, i quali sono termini il cui significato m'era per lo innanzi ignoto.»

## 6

Che cosa pensa questa cosa che pensa? Quali sono i contenuti della *res cogitans*?

### Le idee:

- **Avventizie:** provengono dal mondo esterno e sono più o meno attendibili (vedi il sole: sembra un piccolo disco luminoso).
- **Fattizie:** sono prodotte dalla stessa mente, in modo arbitrario, possono essere finzioni (vedi le sirene, le chimere...).
- **Innate:** non provengono né dall'esterno né dall'immaginazione, ma dalla sola facoltà di pensare. Possono essere ricavate dalla ragione e lo spirito non può modificarle (vedi l'idea di Dio, l'unica che resista alla prova del dubbio).

# 7

## Quale idea può costituire un fondamento?

**L'idea di Dio:** è innata, è l'idea della sostanza perfetta. Non deriva dalla fede (l'ateo potrebbe non riconoscerla). È un'idea implementata nel mio essere pensante, indissolubile dalla consapevolezza della mia finitudine e imperfezione maturata attraverso i vari stadi del dubbio, e mi consente di uscire dal rischio solipsistico del *cogito*. Il mio pensiero non è perfetto, ma è un fatto che esso conosca l'idea di perfezione: Dio è la somma di tutte le perfezioni.

# 7

## Quale idea può costituire un fondamento?

«Non resta, dunque, che la sola idea di Dio, nella quale bisogna considerare se vi sia qualche cosa che non sia potuta venire da me stesso. Con il nome Dio intendo una sostanza infinita, eterna, immutabile, indipendente, onnisciente, onnipotente, e dalla quale io stesso, e tutte le altre cose che sono (se è vero che ve ne sono di esistenti), siamo stati creati e prodotti.»

## 8

L'idea di Dio non può dipendere dal mio pensiero: il perfetto non può derivare dall'imperfetto. L'idea di Dio si riferisce quindi ad un ente indipendente, che deve esistere costitutivamente come qualcosa di altro da me.

«Ora, queste prerogative sono così grandi e così eminenti, che più attentamente le considero, e meno mi persuado che l'idea che ne ho possa trarre la sua origine da me solo. E, per conseguenza, bisogna necessariamente concludere, da tutto ciò che ho detto per lo innanzi, che Dio esiste; poiché, sebbene l'idea della sostanza sia in me per il fatto stesso che sono una sostanza, non avrei, tuttavia, l'idea di una sostanza infinita, io che sono un essere finito se essa non fosse stata messa in me da qualche sostanza veramente infinita.»

## 9

Ma se Dio è un qualche cosa di altro da me, perfetto, di cui non posso dubitare e che perciò può fungere da principio metafisico dal quale partire con la nostra conoscenza, *perché l'errore?* Perché i sensi ci ingannano? Perché nei nostri ragionamenti a volte sbagliamo?

L'errore nasce dal concorso di intelletto (facoltà passiva di percepire le idee) e volontà (facoltà attiva che può dare il suo assenso alle idee o negarlo), da cui scaturisce il giudizio del soggetto. L'errore si trova quindi nel giudizio, quando per precipitazione o prevenzione io mi fido di idee oscure invece che basarmi su quelle chiare (vedi distinzione tra idee "confuse" e idee "distinte").

# 10

## Qual è dunque la funzione di Dio?

Dio è garanzia assoluta di verità per le creature pensanti, fin tanto che queste ricorrono in maniera corretta alle loro facoltà e si rifanno alle loro idee chiare e distinte. Dato questo procedimento, allora non potremo ingannarci, perché Dio (considerata la sua funzione metafisica) non lo potrebbe permettere.

Io continuerò anche a commettere errori, in quanto la mia volontà è limitata e imperfetta e non potrò mai conformarmi completamente a Dio. Ciò che conta però è che *posso evitare di errare: non sono condannato metafisicamente (ovvero necessariamente) all'errore.*

# 11

Anche raggiunto questo risultato, come ritornare da Dio a quel mondo, di cui mi voglio occupare con la mia conoscenza, ma che si era sgretolato una volta posto al vaglio del dubbio prima metodico e poi iperbolico?

Dal vaglio critico dei dati empirici, rassicurato dalla garanzia divina, posso ricavare l'idea di estensione. Esiste qualcosa di distinto da me, i corpi, ma di questi non si danno con certezza delle descrizioni qualitative a partire dai sensi, che sono fallaci. Posso però ricavare alcune idee chiare e distinte sulle proprietà dei corpi: essi hanno estensione, figura, movimento.

# 11

come ritornare da Dio a quel mondo che si era sgretolato?

«Prendiamo, per esempio, questo pezzo di cera, che è stato proprio ora estratto dall'alveare: esso non ha ancora perduto la dolcezza del miele che conteneva, serba ancora qualcosa dell'odore dei fiori, dai quali è stato raccolto; il suo colore, la sua figura, la sua grandezza sono manifesti; è duro, è freddo, lo si tocca, e, se lo colpite, darà qualche suono. [...] Ma ecco che, mentre io parlo, lo si avvicina al fuoco: quel che vi restava di sapore esala, l'odore svanisce, il colore si cangia, la figura si perde, la grandezza aumenta, divien liquido, si riscalda, e benché lo si batta, non produrrà alcun suono. Ma la cera stessa resta dopo questo cambiamento? Bisogna confessare ch'essa resta; [...] Che cosa è, dunque, ciò che si conosceva con tanta distinzione di questo pezzo di cera? [...] era ciò che io penso ora: [...] solamente un corpo, che poco prima mi appariva sotto queste forme, e che adesso si presenta sotto altre. [...] Certo non resta altro che qualcosa di esteso, di flessibile, di mutevole.»

## 12

Il dualismo cartesiano. In me stesso, dunque, e nell'uomo in generale esiste l'idea di una realtà diversa dal pensiero.

Le due cose sono distinte:

**Res cogitans:** io pensante, non esteso, consapevole, libero. Esistono tante sostanze pensanti quante sono le "anime".

**Res extensa:** estesa, inconsapevole, determinata, non pensante. La sostanza estesa è una sola, i vari oggetti che ne percepiamo ne sono solo modificazioni.

Il mondo così recuperato è puro spazio materiale, analizzabile attraverso un sistema fisico-geometrico, e che io percepisco passivamente tramite i sensi → attività diversa da quella propria dell'io pensante

# 13

## Conclusione

Io esisto come soggetto pensante e di questo si può non dubitare.

Tra le idee che io penso, ne esiste una che è somma di tutte le perfezioni: l'idea di Dio. Dio funge da garanzia metafisica per le mie facoltà: io posso conoscere il mondo senza ingannarmi, se procedo con un certo metodo.

Il mondo è altro da me, ma non è ciò che mi restituiscono i sensi e le idee oscure; al contrario, è una sostanza materiale estesa che posso conoscere attraverso un certo tipo di fisica e di geometria.

Ciò che arriverò a conoscere in questo modo è la realtà: senza la metafisica, la fisica rimarrebbe scienza ipotetica, congetturale: con la sua fondazione metafisica, la fisica diventa effettivamente scienza del mondo (→ come in Aristotele, ma relativamente alla scienza nuova).

# Esercitazioni, autovalutazione, valutazione formativa, metacognizione

Una volta ultimata quest'attività di analisi e ricostruzione si potrebbero operare ulteriori esercizi per valutare e/o auto-valutare la comprensione attiva del procedimento di pensiero proposto da Cartesio. La scomposizione in punti aiuta in questo senso. Si potrebbe:

- I. disordinare la successione argomentativa e chiedere agli studenti di ricomporla,
- II. proporre una sequenza che presenti dei punti mancanti e che gli studenti devono ricostruire, alla luce di quanto ricordano e hanno assimilato,
- III. fornire uno dei testi letti e chiedere di individuarne la collocazione nel ragionamento cartesiano e ricostruirne il passaggio precedente e quello successivo.

*Tutte le suddette proposte di esercitazione possono essere svolte individualmente, a piccoli gruppi, o come classe attraverso il dialogo polifonico.*

# Scelte progettuali – 1

L'itinerario cartesiano potrebbe proseguire con una serie di lezioni dedicate al metodo cartesiano, inquadrando la prospettiva del filosofo francese nel contesto del negoziato concettuale moderno relativo alla rifondazione del sapere scientifico e al superamento del paradigma aristotelico-tolemaico.

- ⇒ Metodo storico e tecnica della lezione frontale per ragionare sulla cosiddetta «Rivoluzione scientifica» dell'età moderna
- ⇒ Metodo analitico per il confronto tra le diverse proposte di «riforma dei fondamenti del sapere»

## Scelte progettuali – 2

In alternativa, o in aggiunta, si potrebbe proseguire con l'analisi del celebre «dualismo cartesiano», con l'approfondimento della distinzione tra *res cogitans* e *res extensa* e del loro congiungimento nella ghiandola pineale.

⇒ Riflettere sulle conseguenze di questa ipotetica distinzione tra *mente* e *corpo*, o da un punto di vista storico, o da uno analitico (oppure attraverso una combinazione dei due)

